

Ciò che si può donare

Commento a Giovanni 4, 1-26

di Marie-Françoise Cuvillier

A quella che si era messa per via
per trovare l'acqua di cui aveva bisogno
a quella Samaritana che si era messa in cerca
di quella forza di vita di cui aveva sete la sua anima e tutto il suo essere,
a lei è chiesto di essere proprio lei a dar da bere.

Di dar da bere non a qualcuno che avesse più bisogno di lei, ma a Colui che è
l'acqua viva, la sorgente di ogni vita!

Ogni nostra idea è messa sottosopra,
il paradosso è al suo culmine!
Chi non ha, deve donare,
e Chi ha, Chi è, è Colui che chiede!

Cristo stesso ha bisogno dell'uomo. Egli ha sete di quanto nell'uomo sorge
dalle profondità dell'anima, di qualcosa che dall'ambito della volontà
inconscia può risalire alla superficie della coscienza, come l'acqua limpida
sale da un pozzo scuro.

È così: l'acqua può risalire attinta con l'aiuto di un secchio, e quella
dell'anima solo grazie a un libero dono di se stessi.

Ogni uomo ha bisogno di acqua: è necessaria ed essenziale per poter vivere
sulla Terra.

Il Cristo ha bisogno per essere e per vivere tra di noi di quel po' di volontà
purificata dall'egoismo, che si dona e si offre a un'altra volontà divina.

Ogni anima, anche la più triste, anche la più tenebrosa, nasconde nel fondo di
uno scrigno la capacità meravigliosa di donare, di offrirsi, di amare.

Accettando in piena coscienza di far dono di sé, essa ritrova il legame con
Colui che è la vita, che rischiara la nostra notte interiore e che ridona
coraggio. Essa ritrova Colui per il quale vale la pena di discendere con la
propria libera coscienza nel profondo del pozzo dell'anima, per andarvi a
cercare il meglio di se stessi, quella piccola goccia d'acqua di cui Egli ha sete.

Tratto da *Lectures du dimanche*, ed. Iona.

Marie-Françoise Cuvillier (1951-2008), sacerdotessa in Francia. In Italiano è stato pubblicato il suo *La vita prima della vita*, con illustrazioni di Patrizia Loiola, ed. Novalis 2018